

Manuela Sirtori

ISTANTANEE DAL MOVIMENTO '77

Cornice politica e sociale

La DC dominava il Paese da 30 anni, ma agli inizi del 1977 il Partito difendeva se stesso davanti al Parlamento per lo scandalo delle tangenti Lockheed: nonostante l'On Aldo Moro tuonasse in aula il suo monito "non ci faremo processare"; le indagini travolgeranno il Segretario di Partito Mariano Rumor e gli ex Ministri della Difesa Luigi Gui (Dc) e Mario Tanassi (PSDI). Alle consultazioni politiche dell'anno precedente la Dc si assestava su un 38.7% dei consensi, tallonata da un insperato 34.5% dei consensi ottenuto dal PCI. Alcuni dati economici delineavano un Paese in seria difficoltà: l'inflazione italiana era la più alta del mondo occidentale, così come il costo del lavoro, mentre il salario reale il più basso; la disoccupazione dei 9 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni interessava un terzo di loro; gli occupati nel settore agricolo erano calati dagli inizi del decennio di 5 punti percentuale, mentre quelli dell'industria passano da un 44.5% al 36.3%. Gli effetti della crisi petrolifera del 1973 si riverberavano sui costi a carico dei cittadini: aumentavano i prezzi di benzina, gasolio, metano, fertilizzanti, e le tariffe elettriche. Si resero necessarie le *domeniche senz'auto* e altre forti contrazioni sul mercato interno. Berlinguer, intervenendo in due differenti convegni organizzati nel Gennaio 1977, cercò di presentare l'*Austerità* con un marcato accento morale: per il leader comunista essa " non è mera soluzione congiunturale alle difficoltà economiche, [...] ma il mezzo per contrastare la crisi strutturale di un sistema economico basato sullo sperpero, lo spreco e l'individualismo sfrenato.. Per noi l'austerità significa invece rigore, efficienza, serietà e giustizia".

In un quadro in cui il sistema politico era bloccato e l'economia arrancava, la partecipazione attiva dei cittadini alla politica ha portato all'approvazione della legge sul divorzio (1970) e del nuovo Diritto di famiglia (1975), che sanciva finalmente la parità tra coniugi. Nel 1978, sotto la spinta dei movimenti femministi venne approvata la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, con anche l'intento di sanare la piaga dell'aborto clandestino.

Dall'inizio del decennio, le tensioni ideologiche continuavano però a produrre attentati e stragi (piazza della Loggia a Brescia e al treno Italicus), a favorire lo sviluppo di gruppi armati clandestini (tra cui le BR), a permettere la nascita di numerose sigle a matrice violenta, sia appartenenti alla galassia di Sinistra che di Destra. Gli attentati raggiunsero nel 1977 la quota di 244, rivendicati da 78 sigle diverse; l'anno precedente si registrarono 106 attentati rivendicati da 24 organizzazioni: il livello della violenza terroristica era inaccettabile.

Il movimento studentesco

La prima occupazione di una sede universitaria è datata 24 Dicembre 1976. A Palermo gli studenti occuparono la facoltà di Lettere per protestare contro la Legge Malfatti, che smantellava una delle conquiste del '68: la possibilità per uno studente di definire il proprio percorso universitario personalizzando la scelta degli esami. Gli occupanti legavano le loro richieste a quelle degli studenti-operai: questi rivendicavano l'aumento delle ore di permesso studio sino a 500. Da Palermo la protesta risale la Penisola: la Sapienza di Roma è occupata il 1° Febbraio e dal 16 iniziano le prime marce degli universitari di Milano, Torino, Genova, Cagliari, Bologna. I numeri della protesta (30.000 in marcia solo a Roma) ottennero un'immediata visibilità mediatica. Così

emersero statistiche impietose: dei 105 mila laureati all'anno e dei 425 mila diplomati solo un'esigua percentuale ha ottenuto un lavoro. La protesta trascese quindi le sole richieste legate alla condizione di *'studente'*, per richiamare l'attenzione su una generazione che sembrava predestinata alla disoccupazione e poco incline a sacrifici e a ulteriori riduzione dei consumi. Il clima che circondava la protesta era fosco, inquinato da una netta contrapposizione ideologica, dall'incomprensione e dal bisogno di dotarsi di un'arma. Gli scontri con la Polizia frequenti, così come purtroppo le vittime: nei disordini di Roma due giovani (Paolo e Daddo) rimangono feriti dopo una sparatoria con le forze dell'ordine.

Per gli studenti è da subito chiaro di non godere della solidarietà dei partiti storici della Sinistra (che li bollano come squadristi) e neppure del Sindacato. Questa 'freddezza' è reciproca: Asor Rosa dalle colonne dell'Unità scrive che *"questi giovani sono anticomunisti, rifiutano il PCI, il Sindacato e la saldatura con gli operai"*.

L'assalto al palco dei padri

Nonostante questo difficile contesto, il Segretario della CGIL Luciano Lama tenta di stabilire un dialogo con gli studenti in piazza. Il 16 Febbraio, a sorpresa, si conferma la presenza del Segretario in un comizio alla Sapienza per il giorno successivo.

Alcuni gruppi di operai laziali improvvisano un palco ricavandolo da un camioncino e lo sistemano nella piazza antistante la facoltà di Legge. All'arrivo, il Segretario è accolto da una moltitudine di studenti, che lo canzonano (*'i lama stanno in Tibet'*), lo bordano di fischi, impediscono il comizio e tentano un minaccioso assalto al palco: ne seguiranno tafferugli e disordini anche di una certa violenza tra gli studenti e il servizio d'ordine del Sindacato e del partito (al termine si conteranno almeno 60 feriti). E' successo l'impensabile dieci anni prima, una situazione di inaudita gravità: gli scontri hanno visto contrapporsi da un lato gli studenti, gli emarginati, i non rappresentati, dall'altro gli operai, i garantiti. Nel Sindacato e nel partito qualcuno tenta una timida autocritica, ma prevale l'anatema di Lama (costretto ad una fuga precipitosa): *"sono i nuovi fascisti, che strumentalizzano la disoccupazione e la crisi per minare le basi della democrazia"*.

Diario minimo di un anno

I fatti del Febbraio alla Sapienza sono tra i più eclatanti, anche per la loro valenza simbolica che allontana il Movimento del '77 da quello del '68. Proseguendo nella scrittura di un diario minimo del Movimento si riporterebbero le cronache del proseguimento delle occupazioni, degli scontri, delle vittime (la morte della studentessa diciottenne Giorgiana Masi durante gli scontri nell'Università a Roma e l'agguato Br in cui morì il vicedirettore della Stampa Carlo Casalegno) che provocò lo sdegno della Sinistra.

Non potrebbero però non essere citati la nascita di Radio Alice a Bologna: una delle prime radio libere che, con Bifo Berardi, impone un nuovo modello di radiofonia, di linguaggio scurrile, di

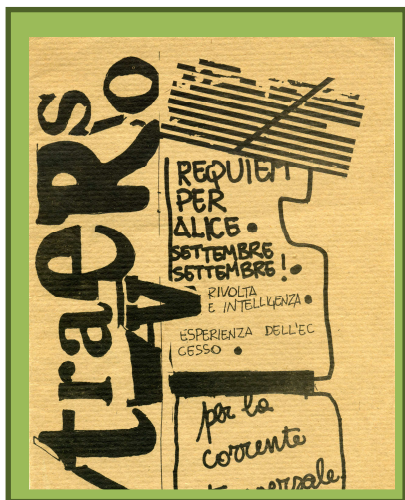


e-Storia

microfoni aperti con gli ascoltatori. E' la controinformazione capace di svelare certi retroscena, di lacerare il perbenismo e "di far dialogare quelli di Potere Operaio con quelli di Lotta continua".

Indimenticabile la circolazione di riviste che sbeffeggiano il modello organizzativo marxista-leninista come A/TRAVERSO; OASK; WAM a Napoli e WOW a Milano. Impossibile non citare, a Bologna, la fondazione del DAMS di Umberto Eco: uno spazio artistico per esprimere "l'ideologia del desiderio"; i fumetti di Andrea Pazienza e i fogli di agitazione dadaista.

E' possibile una definizione del movimento del '77?



Come scrive Michele Serra "è complicato attribuire al Movimento una fisionomia politica. A parte una molto rilevante unità anagrafica, fu un calderone ribollente e indefinibile, refrattario a quasi tutte le vecchie categorie politiche o sociali e addirittura al concetto di 'avanguardia'". Vi era in esso una minoranza armata o favorevole all'uso delle armi, ma vi era una nutrita parte che desiderava essere semplicemente 'contro' in modo beffardo, teatrale, creativo (come gli *Indiani Metropolitani*), e un'altra ancora rabbiosa o ingenua. Trasversale sembrava essere il rifiuto a qualunque proposta di compromesso (compreso quello 'storico' voluto dal Segretario del PCI Enrico Berlinguer).

Rischiando una sintesi, forse lo si potrebbe definire 'irrealista', perché rifiutò nel suo complesso di puntare ad un risultato, di dotarsi di una organizzazione. Questo non permise al Movimento di connotarsi in modo chiaro, di darsi un'identità, di superare l'aspetto emozionale o di realizzare concretamente la propria progettualità: le forti passioni che lo animarono in quel 1977 si infransero nelle formazione terroristiche o nell'uso smodato delle droghe o nello sterile edonismo degli anni '80.

Bibliografia

Concetto Vecchio, *Ali di piombo*, RCS Milano, 2006

Sergio Bianchi, Lanfranco Caminiti (a cura di), *Settantasette*, Derive approdi srl. Modena, 2004

Tano D'Amico, *Gli anni ribelli 1968,1980*, Editori Riuniti Roma, 1998"

I Robinson", inserto de LA REPUBBLICA, Febbraio 2017

